

2016 RELAZIONE
ANNUALE

Pakistan - Sequestro di 6.000 chili di eroina - agosto 2016

- Balcanica, attraverso Iran e Turchia fino ai Paesi dell'Unione Europea;
- Meridionale, via Pakistan e, attraverso l'Oceano Indiano, fino ai Paesi del Golfo e del Continente Africano (nella direttrice occidentale) o fino ai mercati dell'Est e Sud-Est Asiatico e, in via residuale, dell'Australia (nella direttrice orientale).

Le permeabili frontiere fra Afghanistan e Pakistan rappresentano un corridoio di traffico ideale per far transitare ingenti spedizioni di droga attraverso l'Oceano Indiano, verso le Seychelles che, secondo quanto evidenziato da UNODC, sono sempre più frequentemente attinte dai trafficanti di origine afghana con l'impiego di pescherecci.

A conferma di ciò, tra il 2012 ed il 2014, sono state sequestrate nell'Oceano Indiano oltre 6 t di eroina (con una purezza media del 60 - 70%)²⁷.

Il traffico di eroina lungo la Rotta Meridionale rappresenta un ulteriore fattore di destabilizzazione per alcuni Paesi dell'Africa Orientale poiché i profitti di queste illecite attività finanzierebbero i numerosi gruppi armati presenti nella regione. Al riguardo, l'attenzione è rivolta ai potenziali collegamenti tra questi ultimi e le organizzazioni terroristiche operanti in Medio Oriente e nella Penisola Arabica. I Paesi

Africani identificati come importanti punti di transito del narcotico sono la Tanzania, il Sudafrica e la Nigeria ed è nota la collaborazione dei gruppi del crimine organizzato dell'Africa Orientale con i sodalizzi criminali pakistani²⁸.

L'Iran continua a rappresentare un'area di fondamentale importanza per il transito degli oppiacei afgani, il cui traffico è agevolato da legami etnici tra la popolazione locale e i trafficanti, soprattutto nelle zone di confine, ove rimangono irrisolte questioni legate a rivendicazioni territoriali. In particolare, i traffici illeciti sono favoriti:

- dalla presenza di gruppi criminali di origine curda e azera nelle aree poste ai confini fra l'Iran, da un lato, e la Turchia e l'Azerbaijan, dall'altro;
- da vincoli etnici tra i trafficanti e le popolazioni residenti nella regione del Sistan Baluchistan, posta ai confini tra Iran, Pakistan e Afghanistan.

Le illecite transazioni sono concluse dalle organizzazioni criminali direttamente in Afghanistan con i produttori locali ovvero tramite intermediari.

Una volta che la droga è stata acquistata viene trasportata fino ai confini dell'Iran secondo modalità di trasporto predefinite²⁹. Il responsabile del trasferimento della merce

²⁷ Centro Nazionale di Informazione ed Analisi sul Controllo degli Stupefacenti del Consiglio dei Ministri della Repubblica dell'Uzbekistan/ OSCE (Organization for Security and Cooperation in Europe), *Notiziario sulla Situazione attinente alla Droga nella regione dell'Asia Centrale* - 2016.

²⁸ EUROPOL - EMCDDA, *Relazione sui Mercati della Droga in Unione Europea - Sintesi Strategica*.

²⁹ L'eroina, ad esempio, viene meticolosamente avvolta in piccoli sacchetti di plastica, successivamente racchiusi in differenti contenitori. Frequentemente ogni panetto di eroina è contraddistinto da un logo, indicativo del produttore.

RELAZIONE ANNUALE 2016



Iran - Sequestro di 537 kg circa di eroina diretta in Kirgizstan - luglio 2016

In Iran è il capo carovana che, per effettuare in sicurezza il trasporto, si avvale di una struttura piramidale composta da differenti assistenti, compresi gli addetti al servizio di scorta. Di norma, quando la merce giunge in territorio iraniano, viene custodita nei villaggi di frontiera e, solo dopo che sono stati individuati gli acquirenti ed è avvenuto il pagamento, la droga viene inviata alla destinazione finale.

Nel traffico dello stupefacente riveste un ruolo di primaria importanza il porto iraniano di Banda Abbas³⁰, sia come punto di partenza di ingenti quantitativi di sostanza trasportata con *containers* verso l'Europa, che come punto di arrivo dei precursori chimici dell'eroina destinati ai territori di produzione afgani. In risposta all'intensificazione delle misure repressive con cui le Forze di Polizia iraniane, negli ultimi anni, hanno ottenuto un calo dei traffici via terra, soprattutto nella Regione del Sistan Baluchistan, si è registrato un incremento delle spedizioni di narcotico con l'utilizzo di navi *portacontainer* tra i porti iraniani e quelli pakistani di Gwadar e Pasni, finalizzate ad aggirare i controlli terrestri³¹.

Un'ulteriore rotta marittima utilizzata dai trafficanti è quella

che, partendo dal porto di Chabahar, località iraniana che si affaccia sul Golfo di Oman, giunge nel porto di Bushehr, una città ubicata sulla costa sud-ovest dell'Iran, dove la droga, una volta scaricata dalle navi commerciali viene inoltrata, via terra, verso il nord del Paese o verso l'estero³².

In *Turchia*³³ confluiscono ingenti quantitativi di oppiacei, in prevalenza eroina di produzione afgana, introdotti dall'Iran attraverso le province turche a maggioranza curda (Hakkari, Van e Agri) situate nelle regioni orientali del Paese.

Una volta giunte in Turchia, le locali organizzazioni criminali provvedono a stoccare le partite di eroina destinate ai Paesi europei, privilegiando quelli dove sono presenti le più numerose comunità turche. In ordine di importanza: Germania, Olanda, Belgio e Gran Bretagna. Le organizzazioni che si occupano della gestione dei traffici sono prevalentemente composte da elementi legati al PKK³⁴.

In Turchia la droga viene prima parcellizzata e poi venduta ad altri gruppi criminali che si occupano del trasporto lungo le tre principali direttrici che attraversano i Balcani: la rotta del

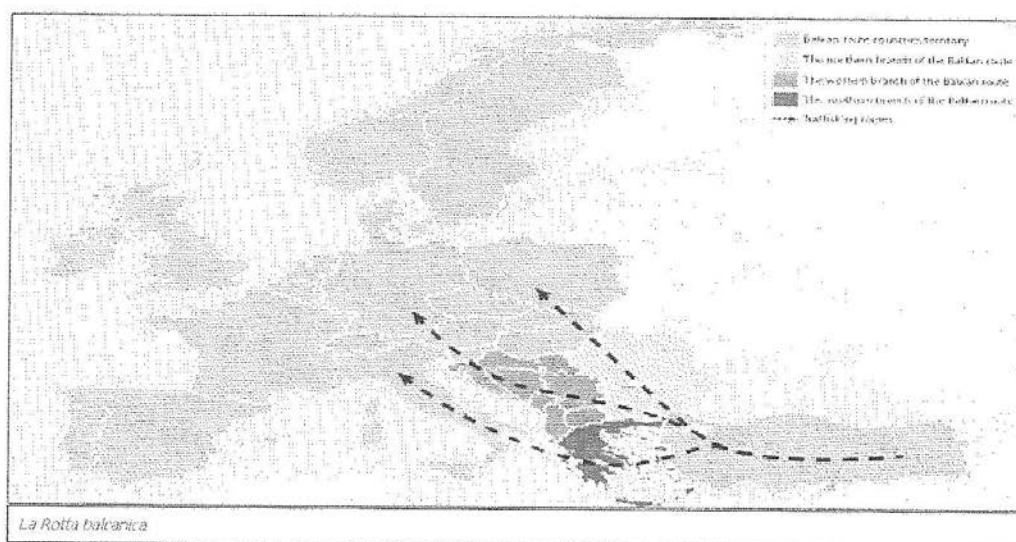
³⁰ Con particolare interesse per il territorio nazionale che continua comunque ad essere approvvigionato in gran parte da carichi di eroina transitanti dalla Turchia e successivamente lungo la rotta balcanica. L'Esperto per la Sicurezza in Afghanistan conferma l'esistenza di un potenziale traffico illecito originato dal summenzionato porto iraniano con destinazione finale di porti campani che potrebbero costituire terminali di arrivo di quantitativi di eroina da riversare nel mercato italiano ed europeo.

³¹ Esperto per la Sicurezza in Iran, relazione I semestre 2016.

³² Esperto per la Sicurezza in Iran, relazione I semestre 2016.

³³ Dal 2011 sono aumentati i quantitativi di eroina sequestrati in Turchia e nel 2014 la Turchia ha sequestrato, da sola, un quantitativo totale di eroina superiore all'ammontare intercettato in tutti i Paesi dell'UE presi globalmente.

³⁴ Partito dei Lavoratori del Kurdistan (in curdo *Partiya Karkerên Kurdistan*) è un partito politico a organizzazione paramilitare, sostenuto dalle masse popolari (prevalentemente agricole) del sud-est della Turchia, zona popolata dall'etnia curda, ma attivo anche nel Kurdistan iracheno. Esperto per la Sicurezza in Turchia, relazione I semestre 2016.

2016 RELAZIONE
ANNUALE

nord, del centro e del sud³⁵.

Il corridoio balcanico³⁶ continua a rappresentare il principale canale lungo il quale si snoda il traffico di eroina che rifornisce i mercati europei.

In tali flussi particolare importanza rivestono la *Grecia* e la *Bulgaria*, quest'ultima ampiamente utilizzata quale area di stoccaggio e riconfezionamento dell'eroina afghana, successivamente inviata nei mercati di destinazione finale.

Per quanto attiene alla direttrice balcanica meridionale³⁷, si evidenzia il predominio delle organizzazioni criminali albanesi che movimentano ingenti quantità di eroina, via mare, in direzione del versante orientale italiano (*in primis* Puglia). Tali traffici sono favoriti dalla presenza nel territorio nazionale di gruppi criminali composti da cittadini albanesi.

In *Macedonia* le organizzazioni criminali³⁸ gestiscono trasporti

di eroina prevalentemente verso quei Paesi dell'U.E., nei quali sono attive reti di fiancheggiatori legate da vincoli di parentela, a cui è demandato il compito di distribuire la droga nelle piazze di spaccio di diverse città e capitali dell'Unione Europea³⁹.

La sostanza entra in Macedonia transitando dalla Bulgaria e dalla Grecia e viene esportata attraverso i territori della Serbia e del Kosovo, con destinazione Italia, Austria, Germania e Svizzera⁴⁰.

Fonti ufficiali segnalano l'esistenza di tre direttrici principali dell'eroina diretta o transiente in *Kosovo*:

- Afghanistan - Iran - Turchia - Bulgaria - Macedonia (o Serbia) - Kosovo;
- Afghanistan - Iran - Turchia - Bulgaria - Macedonia (o

esponenti di spicco dislocati in diverse nazioni europee. In passato, le operazioni antidroga che la Polizia macedone ha attuato in collaborazione con le omologhe di Austria, Svizzera e Germania, hanno consentito di eradicare alcuni elementi di spicco di tale organizzazione e di sottoporre a sequestro ingenti quantitativi di eroina. Nonostante ciò, tale organizzazione risulta essere ancora molto attiva nell'intera Regione dei Balcani.

³⁹ A tal proposito, l'Esperto per la Sicurezza in Macedonia segnala che nel Nord Italia, tra le province di Bolzano, Belluno, Trento, Treviso e fino alle zone balneari di Jesolo, sono presenti numerosi cittadini macedoni attivi nello spaccio di eroina e cocaina provenienti in piccole quantità (1-2 g per volta), direttamente dalla Macedonia.

⁴⁰ Il trasporto della droga si realizza con veicoli privati, commerciali e spesso anche con i servizi regolari di autobus diretti all'estero. Per effettuare il trasporto vengono redate persone incensurate in possesso del doppio passaporto macedone e bulgaro. Quest'ultimo, il più delle volte, acquistato nei canali illegali al prezzo di 2.000,00 Euro (Esperto per la Sicurezza in Macedonia, relazione II semestre 2015 e I semestre 2016).

³⁵ Esperto per la Sicurezza in Macedonia, relazione II semestre 2015.

³⁶ Una nuova drammatizzazione della rotta balcanica implica il traffico in direzione della Turchia attraverso Iraq e Siria. L'Iraq è utilizzato anche nel caso di anidride acetica e di altri precursori chimici. Data l'attuale instabilità di tale regione occorre prendere in seria considerazione la possibilità che i gruppi del crimine organizzato sfruttino la situazione per diversificare ulteriormente le differenti opzioni di traffico e di produzione dell'eroina, come anche i potenziali collegamenti con il finanziamento alle organizzazioni terroristiche. (EUROPOL - EMCDDA, Relazione sui Mercati della Droga in Unione Europea - Sintesi Strategica).

³⁷ Che percorre una direttrice marittima originata prevalentemente dai territori dell'Albania e della Grecia in direzione della penisola italiana.

³⁸ Tra tutte, la più agguerrita ed articolata risulta essere l'organizzazione di Kochani (paese macedone nel pressi del confine con la Bulgaria), la quale vanta



Albania) - Kosovo - Serbia - UE;

- Afghanistan - Iran - Turchia - Grecia - Albania - Kosovo - Montenegro - UE⁴¹.

È sempre attivo il traffico di eroina che attraversa i territori delle *Repubbliche Centro-Asiatiche* (principalmente Kazakistan, Turkmenistan e Tagikistan) e dell'Iran, diretto in prevalenza verso il mercato russo. Stime attuali indicano che circa un terzo dell'eroina afgana è trasportata lungo le diverse diramazioni che compongono tale rotta, alimentando un giro di affari pari a circa 6 miliardi di dollari statunitensi⁴². Il regime di libera circolazione delle persone e delle merci vigente tra i Paesi dell'Unione Economica Euroasiatica⁴³ agevola presumibilmente anche il flusso di eroina attraverso il territorio kazako (confinante con l'Uzbekistan, il Kirghizistan ed il Turkmenistan sul fronte meridionale e con la Russia sul fronte settentrionale). Fonti ufficiali stimano che circa il 95% del flusso di oppiacei afgani in transito lungo tali direttrici attraversi la frontiera russo-kazaka⁴⁴. Le partite di droga entrano in Russia sia attraverso i porti del Mar Baltico e del Mar Nero, sia lungo le rotte terrestri delle regioni meridionali⁴⁵. L'85% degli oppiacei che giungono in territorio russo è destinato al mercato interno, mentre la parte restante prosegue verso l'Europa Nord-occidentale. Nel 2011, l'UNODC ha ritenuto che nel Paese siano state consumate circa 75 t di eroina afgana⁴⁶. A conferma dell'intenso flusso di eroina sul territorio russo, la stessa UNODC ha dichiarato che nel 2014 i sequestri di questa sostanza effettuati in Russia hanno costituito il 3% di quelli globali⁴⁷.

Risulta in aumento il traffico di eroina attraverso la regione Caucasicca, fenomeno evidenziato dagli ingenti sequestri effettuati in Russia, Azerbaigian, Armenia, Georgia ed Ucraina. La rotta del Caucaso, che si snoda tra l'Iran e la Turchia, transita per l'Armenia e la Georgia, per poi ramificarsi

in direzione:

- ovest, dirigendosi in Ucraina attraverso il Mar Nero;
- est, verso l'Azerbaigian, attraverso il Mar Caspio, giungendo fino ai confini tra Kazakistan e Russia.

L'utilizzo di tale rotta ha lo scopo di aggirare il Turkmenistan, l'Uzbekistan e il Tagikistan, Paesi dell'Asia centrale situati in corrispondenza del corridoio settentrionale dei flussi di eroina afgana. Attualmente i carichi di droga veicolati lungo quest'ultima rotta risultano in calo per una serie di cause, quali:

- consolidamento della summenzionata direttrice settentrionale del Mar Nero attraverso il Caucaso (dovuta allo scarso impatto delle attività di contrasto condotte dalle Autorità di frontiera e doganali dei Paesi del Caucaso e dell'Ucraina);
- situazioni locali di instabilità, che minano la sicurezza politica e sociale nei Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa, favoriscono un traffico crescente lungo la rotta meridionale;
- il rafforzamento delle frontiere dell'Uzbekistan (in particolare quelle in comune con Afghanistan e Tagikistan), che ha permesso di conseguire numerosi successi in occasione di operazioni condotte nelle zone di confine, anche grazie alle attrezzature all'avanguardia installate nei posti di controllo alle frontiere⁴⁸.

Triangolo d'oro⁴⁹ (Myanmar, Laos, Thailandia)

Il Myanmar è il secondo Paese produttore di oppio a livello mondiale, dopo l'Afghanistan.

A partire dal 2007 le coltivazioni illecite di papavero, dopo aver raggiunto il livello più basso nel 2006 (21.600 ha), hanno ripreso gradualmente ad aumentare fino al 2015, anno in cui si è osservata una stabilizzazione dell'estensione di tali colture. Secondo il rapporto di UNODC, nel 2015, l'estensione delle coltivazioni era di 55.500 ha, con un decremento del 4% rispetto al 2014. Le stime del rendimento hanno consentito di quantificare in 647 t la produzione di oppio ottenuta nel

41 European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA), 2016 - Kosovo, Country Overview.

42 "Narcotics and Nationalism: Russian Drug Policies and Futures" Mark Galeotti - New York University Center for Global Affairs 2016.

43 La Russia, il Kazakistan, il Kirghizistan, l'Armenia e la Bielorussia.

44 International Narcotics Control Board (INCB), Annual Report 2014 - 2015.

45 Relazione Esperto per la Sicurezza in Russia - II semestre 2012 e Dipartimento di Stato USA - International Narcotics Control Strategy Report (INCSR), 2016.

46 INCSR 2016, cit.

47 WDR 2016, cit.

48 Centro Nazionale di Informazione ed Analisi sul Controllo degli Stupefacenti del Consiglio dei Ministri della repubblica dell'Uzbekistan/ OSCE (Organization for Security and Cooperation in Europe), Notiziario sulla Situazione attinente alla Droga nella regione dell'Asia Centrale - 2016.

49 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - "Southeast Asia Opium Survey 2015".

2016 RELAZIONE
ANNUALE

Myanmar - Distruzione di eroina sequestrata durante il 2016

2015, cifra di poco inferiore a quella del 2014 stimata in 673 t. La maggior parte delle colture è segnalata nello *Shan State* (50.300 ha nel 2015 rispetto ai 51.400 ha dell'anno precedente), dal quale originano le principali direttrici del traffico di eroina.

Il *Laos*, considerato anch'esso fra i principali produttori mondiali di oppio, si trova al centro della sub-regione del Mekong e condivide le frontiere terrestri con Myanmar, Thailandia, Cina, Cambogia e Vietnam.

Le estensioni delle piantagioni sono notevolmente inferiori a quelle del Myanmar. Nel 2015 è stata registrata una riduzione delle coltivazioni che sono passate dai 6.200 ha del 2014 ai 5.700 ha.

Uno studio effettuato da UNODC evidenzia un aumento significativo del rendimento di oppio per ettaro registrato nell'ultimo decennio⁵⁰. Nel 2014 e nel 2015 è stato, infatti, riscontrato un incremento della resa compreso fra i 14,7 e i 30,6 kg/ha. Ciò significa che nonostante le aree di produzione in Laos siano drasticamente diminuite dopo il picco della fine degli anni '90 e l'inizio degli anni 2000, la produzione in tonnellate è attualmente tornata ai livelli registrati in tale periodo. Nel 2015 sono stati eradicati 809 ha.

Nel Laos è segnalato un costante flusso di ingenti quantitativi

di oppiacei che, oltre ad alimentare il mercato interno, prosegue verso i Paesi limitrofi, dove la domanda illecita è molto sostenuta. Il potenziamento dei collegamenti e delle infrastrutture di trasporto regionali nell'ambito dell'implementazione della Comunità Economica dell'ASEAN⁵¹ contribuisce a rendere più problematiche le attività di contrasto delle Autorità laotiane⁵².

Con riferimento alla *Thailandia*, non sono disponibili dati relativi al biennio in argomento, sebbene il Paese disponga di un proprio sistema di monitoraggio.

Particolare rilevanza rivestono altri due paesi di quell'area, *Cina* ed *India*, fortemente attinti dai flussi degli oppiacei provenienti sia dalla Mezzaluna d'Oro (Afghanistan, Pakistan ed Iran) che dal Triangolo d'oro (Myanmar, Laos e Thailandia). In particolare, la Cina si rifornisce degli oppiacei provenienti dalle regioni del nord del Myanmar: il flusso si dirama dai territori di confine dello *Shan State* (Myanmar) verso la provincia dello Yunnan (Cina). Secondo i dati ufficiali del China's National Narcotics Laboratory, nel 2015, la percentuale di eroina proveniente dal Triangolo d'oro ammontava al 93,8% del totale sequestrato sul territorio nazionale, contro il 2% di quella importata dai Paesi della Mezzaluna d'Oro⁵³.

Nel Paese operano gruppi del crimine organizzato, noti con il

⁵⁰ Fra il 2008 ed il 2013 l'UNODC non è stato in grado di effettuare test sul rendimento nell'ambito dello studio delle colture di oppio, di conseguenza in tale periodo ha utilizzato il rendimento base di riferimento di 6 kg per ettaro coltivato a papavero da oppio (equivalente al rendimento valutato nel 2007).

⁵¹ Association of South-East Asian Nations.

⁵² Consiglio Unione Europea - Mini Gruppo Dublin (*Rapporto Regionale Asia Meridionale - settembre 2016*).

⁵³ Esperto per la Sicurezza in Pechino/Cina, Relazione I semestre 2016.

 **RELAZIONE
ANNUALE 2016**

nome di "triadi", con base operativa nella parte sud-orientale, che controllano la maggior parte delle attività criminali correlate al traffico della droga e dei precursori. Inoltre si registra la presenza di un numero crescente di organizzazioni criminali originarie della Colombia, dell'Africa Occidentale, dell'Iran e del Pakistan⁵⁴.

Anche l'India, posta strategicamente tra il sud-est ed il sud-ovest asiatico, costituisce un ideale punto di transito dell'eroina che, attraverso gli aeroporti internazionali, raggiunge le aree dell'Asia occidentale, dell'Africa Orientale ed Occidentale, dell'Europa, del Nord America, nonché dello Sri Lanka, della Cina e dell'Australia.

La maggior parte dell'eroina afghana sequestrata in India viene intercettata nello Stato indiano del Punjab, confinante con il Pakistan, da cui proviene in quantitativi ingenti che vengono poi parcellizzati prima di essere spediti verso i principali mercati di consumo del Paese⁵⁵.

Culture illecite di papavero da oppio sono segnalate nella regione Nord-Orientale dell'India, dove gruppi ribelli proteggono con le armi i siti di coltivazione in cambio di un compenso da parte dei trafficanti e dei coltivatori. Ciò rende estremamente difficoltosa l'attività di contrasto, nonostante l'utilizzo di strumentazioni per il rilevamento satellitare delle piantagioni. Nel 2014, in India sono stati eradicati 1.636 ha, con un aumento di circa il doppio rispetto agli 865 ha del 2013.

Americhe (Messico e Colombia)

Il Messico, storicamente interessato da una significativa presenza di coltivazioni di papavero da oppio (amapola), è il maggior produttore dell'area americana. Tali colture sono finalizzate alla produzione di eroina del tipo "Black", di buona qualità, che viene quasi integralmente esportata negli Stati del versante occidentale degli USA attraverso le frontiere terrestri e marittime. Nel Paese è, altresì, diffusa l'eroina di tipo "light", di produzione afghana, distribuita prevalentemente negli Stati del versante orientale.

Nel periodo luglio 2014 - giugno 2015 il governo messicano,

in collaborazione con alcuni esperti di UNODC, ha provveduto a calcolare l'estensione delle piantagioni illegali di amapola, stimandole in circa 24.800 ha, per lo più localizzate nelle regioni nord occidentali del Paese, in particolare nelle regioni di Sonora, Durango e Sinaloa.

Le attività di eradicazione effettuate nel biennio 2014-2015 hanno consentito la distruzione di circa 24.729 ha di tali colture. Secondo i dati forniti da UNODC, nel 2015, in Messico si è registrata una produzione pari a 50 t di eroina. La sostanza è introdotta, via terra, nei limitrofi Stati del Texas, dell'Arizona, della California e in Canada. Alcune spedizioni sono effettuate con l'utilizzo di navi commerciali sulla tratta che dai porti del Pacifico (Manzanillo e Mazatlan) porta in California o da quelli dell'Atlantico (Veracruz e Tampico) al Texas, Louisiana e Florida⁵⁶.

Nella gestione dei traffici di questa sostanza sono coinvolti sodalizi criminali riconducibili alle organizzazioni denominate Famiglia di Michoacana, Arellano Felix, Los Zetas e Cartello di Sinaloa. Questi ultimi, da qualche tempo, hanno cominciato ad avvalersi della collaborazione di esperti chimici colombiani, al fine di ottenere un prodotto finale più raffinato, con il quale soddisfare la crescente domanda del mercato statunitense.

Il risultato di tale sperimentazione è la "nuova eroina", chiamata negli Stati Uniti *Cinnamon* (cannella) per il suo colore caffè chiaro tendente al bianco, che prima di essere tagliata nei laboratori statunitensi varca la frontiera pura al 70-80%⁵⁷.

Nel 2015 in Colombia, l'estensione delle coltivazioni di papavero da oppio è risultata pari a 595 ha, con un incremento del 54% rispetto ai 387 ha dell'anno precedente⁵⁸. La produzione potenziale di eroina è aumentata del 40%, passando dalle 1,5 t del 2014 alle 2,1 t del 2015. Tali quantitativi sono esclusivamente destinati al mercato illegale statunitense.

Va tuttavia sottolineato che, su scala mondiale, la produzione di oppio di questi Paesi rappresenta appena lo 0,4% del

⁵⁴ Dipartimento di Stato USA - International Narcotics Control Strategy Report (INCSR) 2015 e 2016.

⁵⁵ Dipartimento di Stato USA - International Narcotics Control Strategy Report (INCSR) 2016; International Narcotics Control Board (INCB) Annual Report 2015.

⁵⁶ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - Mexico - Monitoreo de Cultivos de Amapola 2014-2015 ed Esperto per la Sicurezza in Messico, relazione I semestre 2016.

⁵⁷ Esperto per la Sicurezza in Messico - nota del 7.6.2016, cit..

⁵⁸ Il dato acquisito dalla Polizia Nazionale colombiana si basa esclusivamente sul sistema delle ricognizioni aeree. Va segnalato che al momento l'UNODC non partecipa al monitoraggio e alla validazione delle aree rilevate, anche se nel 2015 è stato effettuato un esercizio pilota finalizzato all'implementazione di una metodologia a sostegno della raccolta di dati relativi a dette coltivazioni.

2016 RELAZIONE
ANNUALE

Messico - Eradicamento piante di papavero da oppio

totale, un dato ancora poco significativo se raffrontato all'offerta internazionale⁵⁹.

Stati Uniti d'America

Negli ultimi anni il consumo di *eroina* negli Stati americani è aumentato in media del 65%, probabilmente anche a seguito di una crescente disponibilità di questa sostanza nei mercati locali, soprattutto delle regioni nord-orientali e centro-occidentali⁶⁰. Avvalorerebbero questa tesi alcuni recenti sequestri di eroina bianca, presumibilmente di origine messicana, prodotta utilizzando metodi di raffinazione sudamericani⁶¹.

Il volume di affari dell'eroina negli U.S.A. corrisponde a circa il 13% del totale mondiale e genera annualmente un fatturato

di 8 miliardi di dollari⁶²⁻⁶³.

Principalmente lo stupefacente viene importato nel territorio statunitense dal Messico a bordo di veicoli privati, attraverso gli Stati della California e del Texas meridionale. Per creare un prodotto più facilmente commercializzabile, i trafficanti messicani mescolano l'eroina sudamericana, di qualità più pregiata, con quella, più scadente, di provenienza messicana⁶⁴. La sostanza, sia quella di origine sudamericana che quella prodotta nelle regioni asiatiche della Mezzaluna d'Oro (Afghanistan/Pakistan) e del Triangolo d'Oro (Myanmar, Laos, Thailandia), viene introdotta anche mediante corrieri⁶⁵ imbarcati su voli di linea diretti negli aeroporti della Costa orientale, in particolare di New York City⁶⁶.

Eroina e altri oppioidi nell'Unione Europea

In Europa, nel 2014, a riprova di un ritrovato interesse per questa sostanza, oltre ad un significativo aumento del numero

59 United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - Colombia - Monitoreo de territorios afectados por cultivos ilícitos 2015.

60 Il fenomeno sembrerebbe conseguente all'aumentata produzione di eroina messicana (con un grado di purezza più elevato) e ad una maggiore presenza sul territorio di trafficanti messicani.

61 La "nuova eroina" nota negli Stati Uniti con il nome di "cinnamon" (cannella) per il suo colore caffè chiaro tendente al bianco, presente nelle principali città della costa orientale statunitense, è il risultato della sperimentazione di esperti chimici colombiani assoldati dai gruppi criminali messicani, in primis quello di Sinaloa, per ottenere un prodotto finale più concorrenziale. Il prezzo sul mercato al dettaglio di una dose di eroina messicana pura al 5% è di 5\$, a fronte di 50.000\$ il kg. Prima di essere tagliata nei laboratori di confezionamento statunitensi, l'eroina messicana varca la frontiera pura al 70-80%. (Fonte: Nota Esperto Sicurezza in Messico del 7.6.2016).

62 Nel 2012 la DEA ha segnalato che i test di laboratorio effettuati nell'ambito del Heroin Signature Program indicavano che l'eroina sequestrata negli Stati Uniti era di origine sudamericana per il 51%, messicana per il 45% e del Sud-ovest Asiatico per il 4%. Fonte: National Drug Threat Assessment Summary (NDTA) 2014 e 2015.

63 Relazione dell'Esperto per la Sicurezza a Miami (USA), I semestre 2013 - United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), World Drug Report (WDR) 2014 e 2015.

64 International Narcotics Control Board (INCB), Rapporto Annuale 2014 e 2015 - Drug Enforcement Administration (DEA), National Drug Threat Assessment Summary (NDTA) 2014 e 2015.

65 Trattasi perlopiù di cittadini dei Paesi dell'Africa occidentale, soprattutto nigeriani.

66 INCB 2015, cit. - NDTA 2015, cit.

 **RELAZIONE
ANNUALE 2016**

dei sequestri, sono diventati più frequenti i rinvenimenti di partite di eroina superiori a 100 kg.

Inoltre, numerosi Paesi dell'U.E., nel corso del biennio 2013-2014, hanno registrato il sequestro più consistente mai effettuato nei propri ambiti territoriali.

Negli Stati membri i gruppi del crimine organizzato turco, pakistano e di etnia albanese svolgono un ruolo di decisiva importanza nella gestione del mercato dell'eroina all'ingrosso. Sempre più frequentemente tali gruppi cooperano fra loro e con i gruppi del crimine organizzato locale: flessibili e dinamici, sono in grado di adattare rapidamente metodi e rotte di traffico per aggirare le attività delle Forze di Polizia. In Europa il valore del mercato degli oppioidi è stato stimato in oltre 6,8 miliardi annui. A tale classe di sostanze illecite è tuttora attribuibile la maggior parte dei decessi da overdose e da malattie correlate all'uso, nonché dei costi sanitari per il recupero dei tossicodipendenti. Nonostante gli indicatori disponibili evidenzino una contrazione della domanda globale di oppioidi nell'arco dell'ultimo decennio, vi sono tuttavia segnali di senso opposto che lascerebbero ipotizzare una ripresa dei consumi illeciti.

In realtà, il mercato degli oppioidi, e non solo in Europa, sta attraversando una fase di rapida trasformazione che lo rende più dinamico e complesso rispetto al passato: benché l'eroina continui ad avere un ruolo preponderante, si profilano nuovi fenomeni di abuso che hanno per oggetto altre sostanze della medesima famiglia, come ad esempio, il metadone, il fentanil e la buprenorfina⁶⁷.

Cocaina

Introduzione

La coltivazione della foglia di coca così come la produzione globale di cocaina restano monopolio esclusivo di alcuni Paesi della regione andina (Colombia, Bolivia e Perù), mentre i maggiori mercati di consumo di questa sostanza sono il nord America e l'Europa centro-occidentale.

Nel periodo 1998 - 2014 è stato globalmente registrato un calo di oltre il 30% nella coltivazione della pianta della coca (*Erythroxylum coca*, var. *coca*), mentre è stato più contenuto il calo (10%) della produzione di cocaina. Questi

dati fanno ipotizzare che le organizzazioni criminali andine abbiano raggiunto una elevata capacità di sfruttamento delle colture e notevoli standard di efficienza nei processi chimici per la raffinazione dello stupefacente. Tuttavia, nel 2014 la coltivazione globale di foglie di coca è aumentata del 10% rispetto al precedente anno, nonostante l'estensione delle aree destinate alle piantagioni (132.300 ha) abbia raggiunto uno dei livelli più bassi registrati dalla fine degli anni '80.

Nello stesso anno, la produzione globale di cocaina⁶⁸ ha raggiunto le 943 t, un valore lievemente superiore a quello dell'anno precedente (902 t) e vi sono segnali che l'andamento riscontrato nel 2014 possa proseguire anche nel 2015. Il rendimento del cloridrato di cocaina per ettaro (pari a 5,5 kg/ha) si è mantenuto stabile⁶⁹.

Sempre nel periodo 2009 - 2014, 153 Paesi hanno segnalato sequestri di cocaina nella maggior parte dei casi diretta verso il Nord America⁷⁰ e l'Europa. In particolare, nel 2014, il 90% dei sequestri globali è stato eseguito nelle Americhe (il 60% dei quali nel Sud America⁷¹, per un ammontare complessivo pari a 132 t) mentre solo il 9% è stato effettuato in Europa Occidentale e Centrale.

Nel medesimo periodo, la Colombia ha operato il 56% di tutti i sequestri di cocaina effettuati in Sud America (oltre un terzo di quelli globali) mentre al secondo posto si è posizionato l'Ecuador con il 10% del totale, seguito da Brasile, Bolivia e Perù con il 7% circa nonché dal Venezuela con il 6%.

L'aumento dei sequestri osservato fra i periodi 1998 - 2008 e 2009 - 2014 è stato particolarmente evidente in Ecuador, a motivo di un'intensa attività repressiva, ed in Brasile, verosimilmente a causa di una combinazione di fattori, fra cui:

- l'intensificazione degli sforzi repressivi;
- lo sviluppo del mercato locale;
- il crescente flusso di cocaina verso i mercati di Oltreoceano.

In linea con le informazioni che segnalavano la presenza

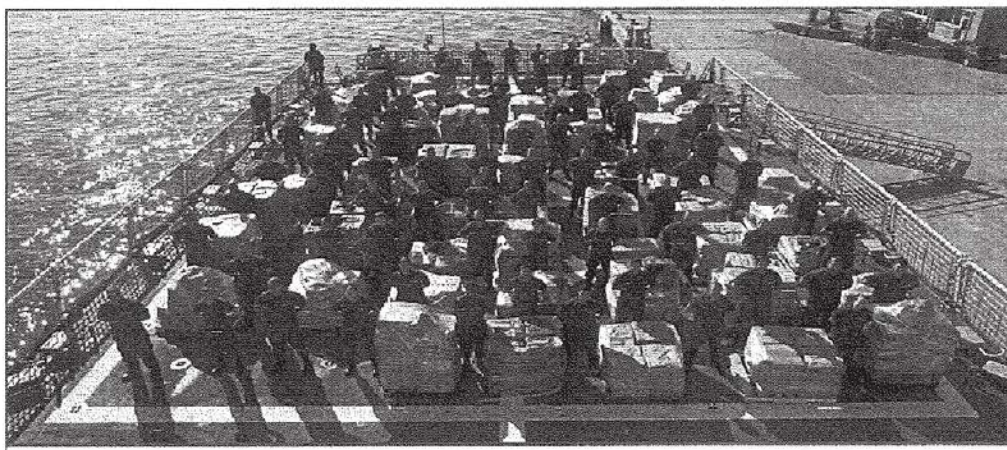
68 Espressa con una purezza del 100%.

69 United Nations Office on Drugs and Crime (U.N.O.D.C.) - World Drug Report 2016.

70 Nel periodo 2009 - 2014 i quantitativi più ingenti di cocaina sequestrati in Nord America sono stati segnalati dagli Stati Uniti, pari al 90% dei sequestri operati in Nord America, seguiti dal Messico con l'8% e dal Canada con il 2%.

71 Il quantitativo totale di cocaina sequestrato in Sud America è più che raddoppiato fra il 1998 ed il 2014.

67 EUROPOL - EMCDDA, Relazione sui Mercati della Droga in Unione Europea - Sintesi Strategica.

2016 RELAZIONE
ANNUALE

Oceano Pacifico - Sequestro di 26,5 ton di cocaina da parte della Guardia Costiera degli Stati Uniti - dicembre 2016

di rilevanti quantità di sostanza nel mercato europeo, i sequestri di cocaina effettuati in Europa fra il 1998 ed il 2006 sono quadruplicati in guisa tale da raggiungere le 120 t per poi ridursi ed attestarsi a 62 t nel 2014. Ai Paesi dell'Unione Europea era imputabile il 98% del quantitativo globale di cocaina intercettato in Europa nell'arco degli anni 2009 - 2014.

Nel 2014 l'ammontare dei sequestri di cocaina in Africa è sceso ad 1,9 t anche se vi sono segnali di una netta ripresa dei traffici che interessano il Continente africano: fra dicembre 2014 e marzo 2016 sono state sequestrate 22 t di cocaina destinate al mercato europeo. La Nazione africana maggiormente interessata da questo fenomeno, tanto come area di partenza che di transito della droga, è la Nigeria, seguita dal Ghana, dal Mali e dalla Guinea.

I principali Paesi di destinazione finale della cocaina che transita attraverso l'Africa si trovano in Europa (Italia, Spagna, Francia, Regno Unito e Paesi Bassi con oltre il 58% di tutte le segnalazioni), in Africa (26%), Nord America (precisamente Stati Uniti con il 12%) e Asia (in particolare Cina e Malaysia con il 3%). Il vettore più utilizzato per effettuare tali spedizioni di cocaina è quello aereo.

I sequestri di cocaina in Asia sono triplicati, passando da una media di 0,4 t annue del periodo 1998 - 2008 a 1,5 t del periodo 2009 - 2014 così confermando le preoccupazioni per un crescente consumo fra le classi più abbienti di alcuni Paesi

asiatici maggiormente sviluppati.

Anche in Oceania, i sequestri di questa sostanza sono più che raddoppiati, passando da una media annua di 0,5 t nel periodo 1998 - 2008 ad 1,2 t nel periodo 2009 - 2014 (il 99% dei sequestri hanno interessato l'Australia). Anche tale netto incremento, alla stregua dei Paesi asiatici, risulta in linea con le segnalazioni di una rapida crescita dei consumi di cocaina. Nonostante tali fluttuazioni a livello regionale, la prevalenza annua dell'uso di cocaina si è ampiamente stabilizzata a livello globale nel periodo 1998 - 2014, fissandosi fra lo 0,3 e lo 0,4% della popolazione in età compresa fra 15 e 64 anni⁷².

Colombia

La Colombia sta vivendo un momento storico particolare contraddistinto dall'inizio del processo di pace tra il Governo ed i guerriglieri delle FARC (Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia). L'importanza di questo accordo si riflette direttamente anche sulla comunità internazionale principalmente per lo specifico settore della lotta al narcotraffico e questo soprattutto per i motivi appresso specificati:

- i componenti delle FARC sono ritenuti responsabili di finanziarsi, in ampia parte, riscuotendo una tassa sui traffici di droga nei territori da loro controllati quando non

⁷² United Nations Office on Drugs and Crime (U.N.O.D.C.) - World Drug Report 2016.

**RELAZIONE
ANNUALE 2016**

- anche di essere coinvolti direttamente nella produzione della cocaina;
- alcuni punti degli accordi di pace affrontano direttamente il problema della lotta al narcotraffico;
 - va considerata la necessità di provvedere all'integrazione degli appartenenti alle FARC, dando loro opportunità di inserimento sociale per impedire che gli stessi vadano ad accrescere le fila di coloro che gravitano nel mondo del narcotraffico;
 - il funzionamento degli accordi di pace potrebbe rappresentare la premessa per accordi simili anche con l'altro gruppo colombiano in lotta con il Governo centrale: l'ELN (Esercito di Liberazione Nazionale).

L'accordo di pace fra il Governo di Colombia e le FARC mette la parola fine ad un conflitto durato oltre 50 anni. Il primo accordo è stato firmato dal Presidente Colombiano José Manuel Santos ed il leader delle FARC (Rodrigo Lodrono) il 26 settembre 2016 in Cartagena. Il documento finale che sancisce la fine del conflitto è stato ratificato lo scorso 1 dicembre.

L'accordo conclusivo per la fine del conflitto si basa sulla convergenza delle parti su sei settori di interesse comune, ciascuno dei quali si articola su più punti.

I settori d'interesse sono:

- fine del conflitto;
- soluzione del problema delle droghe illecite;
- politica di sviluppo agrario integrale;
- partecipazione politica;
- diritti e status delle vittime del conflitto;
- sistema di verifica e confronto dei punti che precedono.

In buona sostanza il contenuto degli accordi prevede:

- l'istituzione di una Commissione che valuti gli eventi del confronto armato e le possibilità di risarcimento per le vittime di guerra;
- l'intervento di osservatori internazionali per vigilare sul rispetto degli adempimenti delle parti;
- la possibilità dei contadini di accedere al possesso legale dei terreni idonei a garantire il sostentamento familiare;
- l'accesso al mondo politico di nuove forze che esprimano gli interessi sia degli ex appartenenti ai gruppi rivoluzionari che delle associazioni delle vittime del conflitto;

- la lotta alla produzione illegale di droga, mediante la riconversione dei terreni, la fornitura del *know how* e l'inasprimento dei controlli.

In Colombia nel 2015, confermando la tendenza evidenziata nell'anno precedente, è stato registrato un notevole aumento delle aree destinate alla coltivazione della foglia di coca (+39%), la cui estensione è ora stimata in 96.000 ha. L'87% di tale incremento ha interessato i territori in cui erano già presenti coltivazioni nel 2014, laddove i terreni seminati a coca sono passati da un'estensione di 63.000 ha ad una di 86.600 ha. Il 64% delle coltivazioni rilevate si concentra nei Dipartimenti di Narino, Putumayo e Norte de Santander.

La maggior diffusione della coltura della pianta della coca nelle predette regioni trova verosimilmente spiegazione in alcuni specifici fattori che possono aver rappresentato un incentivo per i contadini:

- l'incremento del prezzo delle foglie di coca (da 1,07 dollari U.S.A. al kg del 2014 a 1,09 dollari U.S.A. al kg del 2015);
- la riduzione delle attività aeree di aspersione del suolo con agenti chimici⁷³;
- la riduzione nelle iniziative di eradicazione dei raccolti;
- taluni elementi congiunturali che, colpendo le attività lecite, favoriscono lo sviluppo di quelle illecite (ad esempio la crisi del petrolio nell'area di Catatumbo e la siccità in diverse zone del Paese, nonché la riduzione degli sforzi nel proporre forme alternative di sviluppo economico).

Tuttavia il 2015 costituisce - nella serie storica - uno degli anni in cui le coltivazioni sono presenti in aree di territorio meno estese, a conferma di una tendenza a produrre un maggior quantitativo di coca, allestendo coltivazioni di minor dimensioni.

Non esistono evidenze di una correlazione tra la crescita della produzione di cocaina e la maggiore domanda del mercato internazionale, si registrano, invece, segnali di un incremento del consumo in Colombia e, più in generale, in tutta l'America Latina⁷⁴.

Lo stupefacente è destinato per il 60% agli Stati Uniti, per il 30% all'Europa e per il restante 10% ad altri Paesi latino-

⁷³ Il dato riferito alle aeree sottoposte ad irrorazione aerea si segnala nel biennio 2014 - 2015 un consistente decremento (-33%), passando da 55.532 ha a 37.199 ha.

⁷⁴ United Nations Office on Drugs and Crime (U.N.O.D.C.) - Colombia - Monitoreo de territorios afectados por cultivos ilícitos 2015.

2016 RELAZIONE
ANNUALE

Colombia - Sequestro di 8 tonnellate di cocaina a Turbo - maggio 2016

americani o asiatici.

La cocaina giunge in Europa attraverso le rotte:

- marittime: Venezuela, Aruba, isole dei Caraibi, Senegal, Togo, Costa d'Avorio, Spagna;
- aeree: Argentina, Brasile, Cile, Algeria.

La sostanza viene inviata in Italia principalmente dai porti colombiani di Barranquilla, Cartagena, Santa Marta, Buenaventura. Il nostro Paese si colloca al terzo posto fra le destinazioni europee di tale flusso di droga, dopo Spagna e Regno Unito⁷⁵.

Perù

Il Perù è uno dei maggiori produttori mondiali di cocaina, sia sotto forma di cloridrato che di pasta base. Le foglie di coca sono di qualità migliore ed offrono una resa maggiore rispetto a quelle prodotte in Colombia e Bolivia⁷⁶.

Nel Paese si è registrata una diminuzione delle aree destinate alla coltivazione di foglie di coca del 6,1%: si è passati dai 42.900 ha del 2014 ai 40.300 ha del 2015, con un calo del 4,5% della produzione potenziale di foglie di coca essiccate che conseguentemente si sono ridotte dalle 100.840 t del

2014 alle 96.304 t⁷⁷ del 2015. Il valore potenziale economico di tale produzione è stato stimato in 375 milioni di dollari statunitensi⁷⁸. Si calcola che nelle piantagioni della pianta della coca lavorino almeno 10.000 persone, incentivate dai proprietari terrieri che ne ricavano forti guadagni, posto che a fronte di un raccolto l'anno di caffè se ne possono ottenere fino a quattro di coca. Attraverso lo studio e l'analisi del prezzo medio ponderato per chilogrammo delle sostanze, si riportano dettagliati gli importi:

- 3,2 \$ per le foglie di coca;
- 745 \$ per la pasta base di coca;
- 1.133 \$ per la cocaina cloridrato⁷⁹.

La cocaina prodotta per raggiungere Stati Uniti, Europa, Asia orientale⁸⁰ è instradata in Bolivia (il 45-50%), Brasile, Cile ed Ecuador e transita dal Messico, Caraibi e Africa. Parte della droga è utilizzata per alimentare il mercato sudamericano.

⁷⁵ Esperto per la Sicurezza in Colombia, relazione I semestre 2016.

⁷⁶ In Perù il rendimento medio delle foglie di coca essiccate al sole è stato stimato in 2.391 kg per ettaro. Fonte: United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - Peru - Monitoreo de Cultivos de Coca 2015.

⁷⁷ Tale cifra include anche il quantitativo destinato al consumo tradizionale di foglie di coca calcolato dall'Istituto Nazionale di Statistica in 9.000 tonnellate. Fonte: Monitoreo 2015, cit..

⁷⁸ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - World Drug Report (WDR) 2016; Monitoreo 2015, cit. Secondo stime delle Autorità statunitensi che si basano su un diverso criterio metodologico, nel 2014 le coltivazioni di foglie di coca in Perù si estendevano su 46.500 ettari, a fronte di 59.500 ettari del 2013, mentre la produzione potenziale di cocaina del 2014 è stata stimata in 285 tonnellate. Fonte: INCSR 2016, cit..

⁷⁹ Monitoreo 2016, cit..

⁸⁰ Fra i Paesi interessati dal flusso di cocaina via mare e via aerea che dal Perù raggiunge attraverso la rotta del Pacifico i Paesi della regione Asia - Pacifico vengono menzionati Cina, Malaysia ed Australia. Fonte: WDR 2016, cit..

RELAZIONE ANNUALE 2016

Tali spedizioni sono controllate da organizzazioni di trafficanti peruviane, colombiane e, sempre più frequentemente, messicane che hanno creato sofisticate reti di trasporto⁸¹.

Nel tratto di rotta che interessa la Bolivia, la sostanza stupefacente è spesso trasportata con piccoli aeromobili privati in grado di stivare carichi di circa 350/400 kg. A seguito del rafforzamento delle attività repressive dell'esercito e della polizia nei confronti del traffico aereo, nel 2015 si è assistito ad un calo nell'utilizzo di tale modalità di trasporto nella regione della Valle dei tre fiumi⁸². Nel 2015 le Forze di polizia peruviane hanno distrutto 277 piste clandestine⁸³ (nel 2014 ne erano state distrutte 263, 110 nel 2013 e 6 nel 2012). Lo smantellamento delle citate infrastrutture ha determinato un ridispiegamento delle rotte aeree ma soprattutto ha spinto le organizzazioni di trafficanti a veicolare via terra ingenti partite di cocaina base e cloridrato verso itinerari clandestini ad est delle Ande⁸⁴.

Il traffico locale delle sostanze è gestito dalle *FIRMAS*, gruppi criminali autoctoni a carattere familiare che operano nell'ambito di un segmento della filiera del traffico, fornendo alle organizzazioni straniere il supporto logistico necessario ad avviare la spedizione del carico (prelievo, trasformazione, stoccaggio e trasporto)⁸⁵.

Per quanto riguarda i *network* transnazionali, è aumentato l'interesse per la cocaina peruviana, oltretutto dei gruppi messicani, anche di una agguerrita organizzazione brasiliana denominata "Primeiro Comando da Capital (PCC), attualmente ritenuta la principale acquirente dello stupefacente prodotto



Perù - Logo in rilievo su un panetto di cocaina sequestrato - giugno 2016

in quella regione⁸⁶.

Con riferimento alla cocaina destinata al mercato europeo, devono essere evidenziate le rotte del traffico marittimo, originate sia dai porti peruviani che da quelli del versante Atlantico (soprattutto del Brasile e del Venezuela)⁸⁷.

Alla fine del 2015 il Governo peruviano è riuscito a convertire in coltivazioni lecite 2.200 ha di terreno precedentemente coltivati a foglie di coca; ciò rientra nell'ambito di un progetto di "riconversione produttiva" che prevedeva assistenza tecnica e premi agli agricoltori che avessero deciso spontaneamente di eradicare le piantagioni di coca. Un approccio meno invasivo rispetto alla strategia di contrasto portata avanti dalle Autorità peruviane che, nel 2015, ha consentito la distruzione manuale di 35.868 ha coltivati a coca⁸⁸, registrando un significativo aumento se confrontato con le cifre fornite dall'UNODC per gli anni precedenti (31.205 ha nel 2014 e 23.947 nel 2013)⁸⁹.

Bolivia

Nel 2015 le aree destinate alla coltivazione della foglia di

81 INCSR 2016, cit..

82 L'area del VRAEM (Valle dei tre fiumi - Valle de los Rios Apurimac, Ene e Mantaro) è quella maggiormente interessata al fenomeno del narcotraffico peruviano. Con un'estensione di circa 12.000 km², la zona viene generalmente considerata terra di nessuno nonché sede di rifugio e di controllo da parte di esponenti di Sendero Luminoso, i quali forniscono protezione e presidio alle piste clandestine in cambio di finanziamenti alla loro attività illecita. Fonti: Esperto per la Sicurezza in Bolivia, allegato Relazione Informativa Perù, II semestre 2013; INCSR 2016, cit..

83 In occasione di tali operazioni sono stati sequestrati 15 aerei.

84 INCSR 2016, cit..

85 Monitorio 2015, cit..

86 Fonte: "Viaje al centro del narcotráfico peruano", 29 luglio 2014, <http://gestion.pe/politica/viaje-al-centro-narcotrafico-peruano-2104126>.

87 Ameripol - Comunidad de Policías de América (Análisis Situacional del Narcotráfico «Una Perspectiva Policial»).

88 INCSR 2016, cit.; Monitorio 2015, cit..

89 WDR 2016, cit.; Monitorio 2015, cit..

2016 RELAZIONE
ANNUALE

coca sono risultate pari a 20.200 ha, con una riduzione dell'1% rispetto ai 20.400⁹⁰ ha del 2014, e si sono concentrate nella zona dello Yungas de La Paz per un'estensione di oltre 14.000 ha.

Tuttavia, nello stesso periodo, anche le attività di eradicazione ha subito un decremento passando dagli 11.144 ha del 2014 agli 11.020 del 2015⁹¹.

Il 40% della produzione legale⁹² di foglie di coca verrebbe stornato verso i canali illeciti per essere raffinato in cocaina cloridrato⁹³.

Il territorio Boliviano è anche fortemente interessato dal transito della pasta base di cocaina proveniente dal Perù che viene trasformata in cocaina cloridrato nei laboratori clandestini della regione⁹⁴. Al riguardo, recenti analisi stimano in 20 tonnellate di cocaina il flusso di droga trasportato settimanalmente con aerei leggeri: nel solo 2015 le Autorità hanno smantellato 37 piste clandestine⁹⁵ e confiscato 39 velivoli coinvolti in tale "ponte aereo" (27 nel 2014) concepito per trasportare lo stupefacente dal Perù verso i mercati di destinazione, transitando per la Bolivia. Nell'ambito di tali attività investigative è stato possibile accertare che il prodotto raffinato viene stoccato nel Dipartimento di Santa Cruz, centro nevralgico delle attività di narcotraffico delle organizzazioni criminali transnazionali, per essere successivamente veicolato verso il Brasile, il Cile e l'Argentina. Parte della cocaina è destinata al consumo interno, mentre le quantità più rilevanti proseguono, via aerea o via mare, verso i mercati europei anche transitando



Bolivia - Sequestro di 7,5 tonnellate di cocaina - agosto 2016

per l'Africa occidentale⁹⁶ e meridionale.

In Bolivia, oltre ai gruppi locali, operano consorterie peruviane, colombiane, brasiliane e spagnole, nonché emissari dei cartelli messicani. È stata altresì accertata la presenza di cittadini di nazionalità nigeriana⁹⁷ in stretto contatto con le organizzazioni locali per l'invio di ingenti quantitativi di cocaina nel Continente africano⁹⁸.

Brasile

In Brasile, divenuto negli anni crocevia dei traffici internazionali di cocaina, si dipanano numerose rotte, originate prevalentemente dal Perù e dalla Bolivia:

- nelle regioni del bacino Amazzonico lo stupefacente, proveniente dal nord della Bolivia e dal Perù, viene esportato attraverso le vie fluviali, per poi, via terra, raggiungere gli stati del nord-est del Brasile;
- lungo il confine con la Bolivia vengono sfruttati itinerari terrestri, attraverso il frequente utilizzo di corrieri che viaggiano su autobus pubblici;

⁹⁰ Secondo le autorità statunitensi in Bolivia la coltivazione di piante di coca nel 2014 si estendeva su 35.000 ettari. Fonte: Dipartimento di Stato USA, International Narcotics Control Strategy Report (INCSR) 2016.

⁹¹ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) - Bolivia - Monitorio de Cultivos de Coca 2015.

⁹² Nel Paese è autorizzata la coltivazione delle piante di coca per un'estensione di 12.000 ettari (legge 1008/86) alla quale si aggiungono ulteriori coltivazioni autorizzate dal Governo a ciascuna famiglia iscritta ad una delle sei federazioni di "Cocaleros", nella misura di un appezzamento di terreno di metri 40 per 40 (complessivamente si arriva a 20.000 ettari coltivati legalmente).

⁹³ Esperto per la Sicurezza in Bolivia - relazione I semestre 2015; Dipartimento di Stato USA, International Narcotics Control Strategy Report (INCSR) 2016.

⁹⁴ UNODC Report 2010.

⁹⁵ INCSR 2016, cit..

⁹⁶ Nel gennaio 2016 in Bolivia sono state sequestrate 8 tonnellate di cocaina destinate all'Africa occidentale (Costa d'Avorio), occultate in un carico di solfato di bario che era passato in transito per l'Argentina e l'Uruguay. Fonte: WDR 2016, cit..

⁹⁷ Nel marzo 2015 sono stati arrestati in Bolivia due trafficanti dell'Africa occidentale implicati nel sequestro di 5,9 tonnellate di cocaina destinate all'Africa occidentale (principalmente Ghana e Burkina Faso). Fonte: WDR 2016, cit..

⁹⁸ Nota Esperto per la Sicurezza a La Paz del 11 novembre 2014; Dipartimento di Stato USA - International Narcotics Control Strategy Report (INCSR), 2015.

RELAZIONE ANNUALE 2016

- tra la Bolivia e il Mato Grosso del Sud si concentra il traffico via aerea agevolato dalla presenza di numerose piste illegali di atterraggio di aeromobili di piccole dimensioni che permettono l'ingresso di ingenti carichi di stupefacente⁹⁹.

Lo stupefacente importato in Brasile è in gran parte destinato ai mercati di consumo europei, spesso attraverso taluni Paesi del Continente africano quali Capo Verde, Guinea Bissau e Sudafrica, dove le organizzazioni possono anche avvalersi di comunanze linguistiche e intensi scambi commerciali. Le spedizioni di cocaina sono effettuate percorrendo rotte marittime, principalmente con navi porta-container.

Le organizzazioni criminali di maggior spessore sono solite ricorrere a soggetti impiegati all'interno di compagnie di trasporto e di navigazione per garantire il successo delle operazioni di approvvigionamento e procurarsi le adeguate coperture da parte delle Autorità preposte ai controlli delle merci in esportazione¹⁰⁰.

Messico

Il Messico è area di transito della cocaina destinata a rifornire i mercati statunitensi e canadesi. La sostanza, proveniente dai principali Paesi di produzione del Continente sud-americano attraverso gli Stati centroamericani, è introdotta:

- via terra, attraverso i territori confinanti con il Guatemala ed il Belize;
- via mare, con l'impiego di mini sommergibili, imbarcazioni veloci e pescherecci che fanno la spola tra i luoghi di importazione e le Coste messicane dell'Atlantico e del Pacifico;
- via aerea, con aeromobili di linea o privati, che sfruttano piste di atterraggio localizzate nelle regioni di Quintana Roo, Yucatan e Chiapas.

Negli ultimi anni si è assistito ad una radicale delocalizzazione delle attività illecite gestite dalle organizzazioni messicane nei Paesi del Centro e Sud America, in particolare in El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panama, Santo Domingo, Ecuador e Colombia, dove sono attive cellule operative

e basi logistiche di stoccaggio della cocaina. I gruppi del crimine organizzato operanti in Messico continuano ad avere il controllo delle importazioni della cocaina negli Stati Uniti nonché del trasporto - su vasta scala - dello stesso stupefacente attraverso il territorio statunitense con il quale riforniscono i gruppi criminali locali¹⁰¹.

Per quanto riguarda le rotte marittime per l'esportazione dello stupefacente, si distinguono tre direttrici:

- dai porti Atlantici del Messico, in direzione di alcuni Paesi dell'Africa occidentale ed europei¹⁰² del Nord Atlantico e del Mediterraneo;
- dai porti messicani del Pacifico, in direzione, attraverso lo stretto di Panama, dell'Europa (Polonia, Paesi Baltici, Slovenia, Croazia, Montenegro, Albania);
- dai porti messicani del Pacifico direttamente verso i Paesi del Sud-est Asiatico (Indonesia), seguendo la rotta del Pacifico¹⁰³.

Le rotte aeree per l'esportazione della droga vedono l'utilizzo di voli di linea o charter in partenza dagli aeroporti internazionali di Città del Messico e Cancun¹⁰⁴.

La zona della Riviera Maya (Quintana Roo) - regione di rilevante importanza per lo smistamento della cocaina in Europa (Italia inclusa) - è attualmente al centro di un aspro confronto, anche sul piano militare, tra il Gruppo dei Los Zetas e quello del Golfo. I referenti di quest'ultima organizzazione criminale, in vantaggio sull'altra, avrebbero sancito, tra l'altro, alleanze con esponenti della criminalità organizzata italiana.

Nel 2016 l'Esperto per la Sicurezza in Messico ha segnalato la localizzazione di una piantagione di coca nello Stato del Chiapas, non lontana dal confine con il Guatemala. Al riguardo, l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) e alte gerarchie dell'Esercito messicano hanno confermato il rinvenimento di questa prima piantagione scoperta nel Paese, ipotizzando per il futuro, un'espansione di tali colture favorita da alcuni fattori quali:

⁹⁹ Le organizzazioni criminali prendono in locazione aziende agricole in aree rurali di difficile accesso dove costruiscono piste di atterraggio per piccoli aeromobili adatti per percorrere tragitti anche di tre o quattro ore.

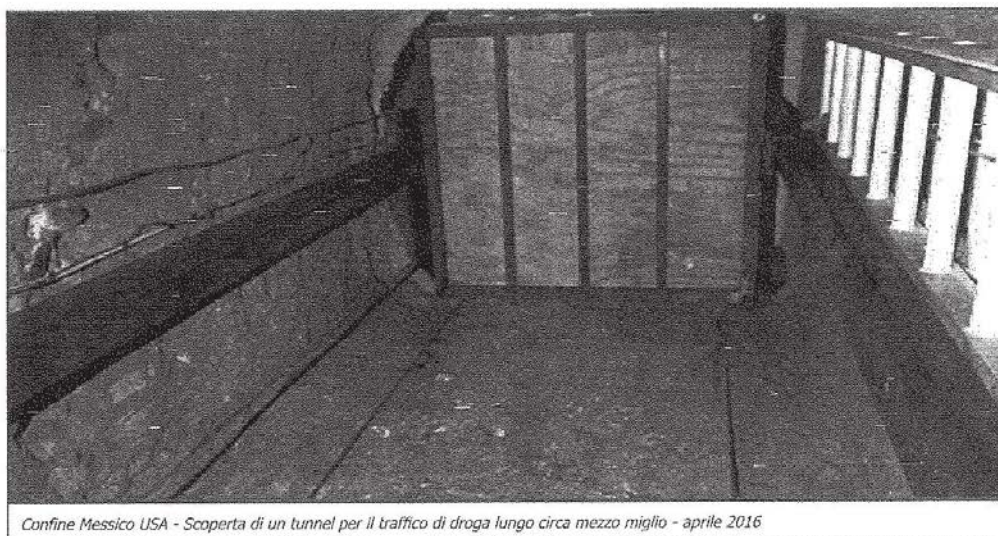
¹⁰⁰ Esperto per la Sicurezza in Brasile - relazione I semestre 2016.

¹⁰¹ WDR 2016, cit. ed Esperto per la Sicurezza in Messico, relazione I semestre 2016.

¹⁰² La sostanza viene trasportata a bordo di navi porta-container, in partenza dal porto di Veracruz e di Manzanillo.

¹⁰³ WDR 2016, cit. ed Esperto per la Sicurezza, relazione I semestre 2016, cit.

¹⁰⁴ Di recente, è stata accertata la presenza di un'importante filiera di narcotrafficienti messicani ed italiani che gestisce l'invio delle partite di cocaina verso gli scali aeroportuali italiani di Milano/Malpensa e Roma/Fiumicino. - Esperto per la Sicurezza in Messico, relazione I semestre 2016, cit.

2016 RELAZIONE
ANNUALE

Confine Messico USA - Scoperta di un tunnel per il traffico di droga lungo circa mezzo miglio - aprile 2016

- manodopera a basso costo;
- vaste estensioni di territorio;
- clima favorevole;
- fenomeni di corruzione;
- povertà dilagante;
- scarse infrastrutture.

La presenza della citata coltivazione illecita proverebbe l'intenzione delle organizzazioni messicane di svincolarsi dagli intermediari colombiani, attualmente i maggiori fornitori della sostanza in argomento¹⁰⁵.

Tra le organizzazioni criminali messicane, il Cartello di Sinaloa rappresenta forse l'*holding* più ramificata a livello mondiale, in grado di operare in tutti i continenti. L'organizzazione, oltre a disporre di proprie cellule operative in 17 Stati messicani, è in grado di controllarne direttamente almeno 5 (Baja California norte, Baja California Sur, Durango, Sinaloa e Yucatan). Tale sodalizio gestisce il mercato della droga statunitense e le rotte degli stupefacenti dirette in Canada, Australia, Europa, Africa ed Asia (i dati evidenziano un traffico mensile di 2 t di cocaina e 10.000 t. di marijuana, oltre ad una consistente produzione e distribuzione di metanfetamine ed eroina).

È stato stimato che le predette attività criminali grantirebbero al Cartello profitti annui per circa 3 miliardi di dollari, rendendo

tale organizzazione criminale dedita al traffico di stupefacenti la più potente e ramificata dell'emisfero occidentale, in grado di riciclare le immense risorse economiche attraverso 280 attività commerciali in 10 differenti Paesi (molte di esse ubicate in Europa)¹⁰⁶.

Argentina

L'Argentina¹⁰⁷ si conferma uno dei principali Paesi esportatori di cocaina a livello mondiale¹⁰⁸, sebbene nel suo territorio non siano presenti aree di coltivazione della pianta della coca.

Il recente incremento delle attività di trasporto illegale transfrontaliero sta investendo soprattutto le regioni nel nord del Paese dove è stato osservato un notevole aumento sia dei voli clandestini¹⁰⁹ dalla Bolivia che delle incursioni illegali di

¹⁰⁶ Esperto per la Sicurezza in Messico, nota 77/MEX/AC-CO/06/2016 del 01 novembre 2016.

¹⁰⁷ Maurizio Macri è il nuovo Presidente argentino dal 10 dicembre 2015. Tra i principali obiettivi di governo si evidenzia quello della lotta alla droga. In tal senso è stato costituito il Segretariato per il contrasto al narcotraffico, un'Agenzia governativa che ha tra i suoi compiti quello di contrastare il commercio illecito di narcotici, con particolare attenzione alle transazioni di sostanze chimiche e componenti necessari alla produzione degli stessi.

¹⁰⁸ Esperto per la Sicurezza a Buenos Aires/Argentina, nota n.290/BAS/V/6/07/2016 del 4.7.2016.

¹⁰⁹ Il Governo, per la prima volta nella storia del Paese, ha autorizzato l'applicazione della "Ley de derribo", uno strumento normativo che, in considerazione del citato aumento del traffico di droga a mezzo di piccoli aerei da turismo provenienti dai Paesi di produzione, prevede l'uso della forza nei confronti di vettori aerei "ostili". - Esperto per la Sicurezza a Buenos Aires/Argentina, Punto di Situazione Gennaio/Febrero 2016.

¹⁰⁵ Esperto per la Sicurezza in Messico, relazione I semestre 2016, cit..



natanti lungo la vasta rete fluviale¹¹⁰ al confine tra Argentina, Brasile e Paraguay.

Anche l'aumento dei sequestri di precursori chimici sul territorio nazionale segnala verosimilmente la presenza nel Paese di laboratori clandestini destinati alla trasformazione della pasta di coca - che giunge dalla vicina Bolivia - in cloridrato di cocaina¹¹¹. Tale fenomeno è favorito da diversi fattori quali:

- elevata disponibilità di precursori chimici e facilità di reperimento degli stessi sul territorio;
- contenuto danno economico, in caso di intervento delle Forze di Polizia, per la perdita della sola pasta base che ha un valore inferiore a quello del prodotto raffinato.

Stati Uniti d'America

Le analisi effettuate dal 2014 a metà 2015 sui quantitativi di *cocaina* sequestrati, indicano che circa il 90% di questo stupefacente è di origine colombiana ed il rimanente di provenienza peruviana.

La droga viene introdotta nel territorio statunitense in prossimità della frontiera con il Messico, dopo aver attraversato i Paesi del Centro America (circa l'87%) e in misura minore (13%) quelli caraibici. Nel 2014 si stima che oltre 90 tonnellate di cocaina siano state trasportate dal Sud America agli Stati Uniti lungo il corridoio dei Caraibi, principalmente attraverso la Repubblica Dominicana e Puerto Rico. Le spedizioni vengono effettuate a mezzo imbarcazioni veloci, sebbene ne risultino anche di consistenti provenienti direttamente dal Sud America, tramite navi portacontainer o corrieri imbarcati su voli di linea. I mercati principali di questa sostanza sono concentrati soprattutto lungo la Costa orientale¹¹².

Europa

In Europa la cocaina, con un mercato stimato in oltre 5,7 miliardi di Euro (valori compresi tra 4,5 e 7 miliardi di Euro),

è la sostanza stupefacente stimolante più comunemente usata (circa 2,4 mln di consumatori compresi fra i 15 ed i 34 anni). Nell'area Europea la sostanza è utilizzata sotto forma di cocaina cloridrato e, meno comunemente, nella presentazione "free-base" (cd. crack).

Gli indicatori della domanda suggeriscono livelli di consumo generalmente stabili o addirittura in lieve calo. Benché dati recenti evidenzino un possibile aumento della disponibilità, i quantitativi sequestrati risultano costanti dopo il picco registrato a metà degli anni 2000. I prezzi al dettaglio sono globalmente immutati o in lieve calo, mentre la purezza della sostanza a livello di spaccio è inferiore al 50%¹¹³.

In particolare, sempre nel Vecchio Continente i consumatori di cocaina sono stati stimati in 3,6 milioni. Nel 2014, in Europa, gli illeciti che hanno avuto per oggetto la cocaina sono stati 99.000 (il 9% dei reati globali correlati alla droga), di cui 70.000 per detenzione finalizzata all'uso personale e 29.000 per traffico e spaccio.

Nello stesso anno in U.E., sono state sequestrate 61,6 t di cocaina nell'ambito di 78.000 sequestri; se si includono anche Norvegia e Turchia sono state complessivamente sequestrate 62,1 t di cocaina nel corso di 80.000 operazioni di polizia¹¹⁴. Sempre nello stesso anno sono stati sequestrati 4,2 kg di pasta di coca (in esito a 26 sequestri), 35 kg di foglie di coca (in 33 sequestri) e 70 kg di crack (in 5.600 sequestri)¹¹⁵.

Rotte e modalità di traffico verso l'Europa

La cocaina è trasportata dal Sud America all'Europa sia per via aerea che per via marittima (sono punti strategici di questo traffico i principali porti di Paesi quali Brasile, Ecuador e Venezuela). Negli ultimi anni è sempre più frequente l'utilizzo del Brasile come piattaforma di partenza dei carichi di questa droga destinata all'Europa, in linea verosimilmente con la crescente importanza della Bolivia e del Perù quali Paesi di produzione. I Caraibi, l'Africa occidentale e le isole antistanti

110 Lungo il fiume Paraná che collega i cinque Paesi strategici per il narcotraffico (Argentina, Brasile, Bolivia, Paraguay ed Uruguay) e sul quale si affaccia il porto di Rosario (16 terminal con un transito di circa 1600 imbarcazioni giornaliere).

111 Nel 2012 le Autorità argentine hanno scoperto 31 laboratori e 15 nel 2014. Fonte: International Narcotics Control Board (INCB) - Rapporto Annuale 2014 e 2015.

112 INCB 2014, cit. - WDR 2014 e 2016, cit. - NDTA 2015, cit..

113 Cocaina nell'Unione Europea EUROPOL - EMCDDA, Relazione sui Mercati della Droga in Unione Europea - Sintesi Strategica.

114 Le cifre fornite devono essere considerate stime indicative e non dati statistici consolidati; dove non si disponeva dei dati relativi al 2014 sono stati utilizzati quelli più recenti. Non sono disponibili dati recenti riguardo al numero dei sequestri operati, ad esempio, in Olanda, Francia e Polonia, di conseguenza non sono stati inclusi. Fonte: EMCDDA/Punti focali nazionali Reitox.

115 EUROPOL - EMCDDA, Relazione sui Mercati della Droga in Unione Europea - Sintesi Strategica.